



VEREINIGUNG SÜDTIROLER BIOLOGEN
ASSOCIAZIONE BIOLOGI DELL'ALTO ADIGE

Associazione Biologhe e Biologi dell'Alto Adige
Bindergasse 1 Via Bottai Bozen 39100 Bolzano
info@biologen.bz.it www.biologen.bz.it

L'Associazione biologi e biologhe dell'Alto Adige chiede l'attuazione dell'obiettivo 30 x 30 del Consiglio Mondiale della Biodiversità anche per l'Alto Adige.

Alla conferenza mondiale sulla biodiversità COP15 di Montreal è stato deciso che il 30% della superficie terrestre dovrà essere protetta entro il 2030. L'Alto Adige non ha ancora raggiunto questo obiettivo. Attualmente, il 21% della superficie dell'Alto Adige è protetto come parco naturale o nazionale, biotopo o monumento naturale. Ciò significa che manca ancora il 9% per raggiungere l'obiettivo. Nel programma di sostenibilità della Giunta provinciale altoatesina, presentato nell'ambito della serie di eventi Every-Day-for-Future, l'obiettivo del 30% è già citato come misura concreta e pianificata. Chiediamo al governo provinciale di attuare rapidamente questo obiettivo. A tal fine, raccomandiamo in particolare di designare come aree protette quelle aree che hanno un valore particolarmente elevato per la biodiversità in Alto Adige e/o quelle aree che sono sottoposte a una pressione particolarmente elevata.

Questi includono le alpi di Villandro, di Luson e di Rodengo, nonché il gruppo del Sassolungo con le aree a nord e ovest come i piani di Cunfin.

La tutela della natura riguarda la conservazione di un bene comune che, oltre alle sue funzioni fondamentali come la produzione di cibo e la purificazione dell'acqua e dell'aria, è anche a fondamento dello status quo economico e della cultura in Alto Adige. È quindi essenziale proteggere aree particolarmente preziose di questo bene comune a lungo termine e contro gli interessi sproporzionati di alcuni singoli.

Oltre al fatto che il 30% non è ancora stato raggiunto, anche la distribuzione delle aree protette è sfavorevole alla conservazione della biodiversità: delle aree protette, più di due terzi si trovano al di sopra dei 2000 metri (Rapporto di Sostenibilità Agricoltura Eurac). Alle altitudini più elevate, tuttavia, il rischio di perdita di biodiversità è relativamente limitato, poiché l'uso agricolo è limitato e le aree non sono adatte all'insediamento. Le quote più basse e i fondovalle (dal livello collinare a quello montano), invece, per la maggior parte non sono protetti, anche se qui ci sono molte aree ad alto valore di biodiversità. In effetti, solo il 7% dell'area è protetto. Questo dà l'impressione di una natura di fondovalle di importanza minore e quindi meno valorizzata.

I tipi di aree protette efficaci per la conservazione della biodiversità sono i parchi naturali e i parchi nazionali, i biotopi e i monumenti naturali. Per quanto riguarda la superficie totale del territorio protetto in Alto Adige (21%), non si possono contare le aree di tutela paesaggistica che, come

suggerisce il nome, sono finalizzate principalmente alla conservazione del paesaggio e non sono sufficienti per la conservazione della biodiversità, poiché questo tipo di protezione non impedisce il deterioramento delle condizioni della flora e della fauna, ad esempio attraverso l'intensificazione dell'uso agricolo.

In particolare, raccomandiamo la designazione di (ampie parti) dell'Alpe di Villandro come sito Natura 2000, come già richiesto anni fa dalla Commissione europea, ma alla fine non attuato dopo l'intervento politico a Roma. A causa della presenza di numerose torbiere basse e prati e pascoli magri e acidi con nardo (anch'esse habitat della FFH), è necessaria anche la designazione di ulteriori aree di pascolo alpino, in primo luogo l'intera Alpe di Luson e Rodengo, nonché le aree a nord e a ovest del gruppo del Sassolungo (Piani Cunfin, Comunweide, aree intorno a Zallinger).

A causa del valore particolarmente elevato delle praterie arido-steppiche continentali nelle valli della Val Venosta, dell'Adige e dell'Isarco, è necessaria la designazione di ulteriori aree sul Monte Sole della Val Venosta e nei dintorni di Bolzano.

Nelle praterie secche, nei prati magri e in altri habitat simili ai prati con un elevato valore naturale, l'utilizzo dopo la designazione di un'area protetta non solo è possibile, ma di solito è anche espressamente desiderato. Nel caso dello sfalcio, questo viene attualmente compensato in parte anche dai premi per la gestione del paesaggio.

Per quanto riguarda le aree forestali, si raccomanda di esaminare una protezione delle foreste più naturali e meno disturbate, seguendo l'esempio delle riserve forestali austriache. Le perdite finanziarie per i proprietari devono essere compensate.

Infine, anche la designazione di altre regioni montane come aree protette ha senso. Le montagne di Pfunderer, per la loro straordinaria diversità vegetale, dovrebbero avere la priorità. La cresta della Mendola, invece, ospita numerose specie che a livello mondiale sono limitate alle Alpi meridionali intorno al Lago di Garda e merita anch'essa un'attenzione particolare. Dal punto di vista dell'ecologia della fauna selvatica, tra l'altro, l'area del Gruppo del Sassolungo, compresi i terreni del Cunfin, dovrebbe essere integrata nel Parco naturale dello Sciliar-Catinaccio per svolgere la sua funzione di una delle ultime grandi zone di riposo e di ritiro tra le aree dell'Alpe di Siusi e della Val Gardena. Non da ultimo, anche le Alpi Sarentine sono di particolare interesse naturalistico. La designazione di un parco naturale servirebbe non solo alla protezione della natura, ma anche a una fruizione turistica dolce. Tuttavia, sarebbe anche ipotizzabile designare questa regione come regione della biosfera dove, oltre ai tre pilastri fondamentali della protezione (conservazione, ricerca e sensibilizzazione), verrebbero sancite anche le prospettive economiche per la popolazione locale, come avviene da anni nel Parco della Biosfera del Bosco Viennese, ad esempio, con un carattere win-win. Si tratterebbe di una novità per l'Alto Adige, in quanto in passato il concetto di tutela è stato percepito principalmente come uno strumento di prevenzione e meno come una prospettiva per la popolazione locale di vivere con e grazie al bene protetto.

Benjamin Kostner Bozen, 02.03.2023

Consigliere / Associazione biologi e biologhe Alto Adige

